

BIBLIOTECA
ESOTERICA

UN LIBRO DI MISTERO E VISIONE



ARTHUR EDWARD WAITE

UNA PUBBLICAZIONE DI
ADVANCED HOLISTIC ACADEMY

UN LIBRO DI MISTERO E VISIONE

Titolo originale: A Book of Mystery and Vision

Arthur Edward Waite

Edizione italiana

Biblioteca Esoterica

Una pubblicazione di Advanced Holistic Academy

*“Multa quidem sunt sacramenta . . . ut invisibilis gratia signo aliquo
visibili praestaretur.”*

— *S. Bernardi Abbatis, In Carta Domini Sermo.*

Copyright e note legali

Titolo originale: *A Book of Mystery and Vision*

Autore: Arthur Edward Waite

L'opera originale è di pubblico dominio.

© 2026 Advanced Holistic Academy per la presente edizione italiana.

Traduzione, revisione editoriale e impaginazione dell'edizione italiana a cura di Advanced Holistic Academy.

La presente traduzione e gli elementi originali di questa edizione sono protetti dalla normativa sul diritto d'autore. È vietata la riproduzione, distribuzione o diffusione, totale o parziale, salvo nei casi consentiti dalla legge.

Indice

INTRODUZIONE

SALVETE

PARTE I

DI ACCORDI SINGOLI E MONOLOGHI

MONDI DI VESTE

IL VIAGGIO E L'AVVENTURA

TRASCRIZIONI

E DA QUI QUESTE ESTASI

ALI DI FUOCO

IL SENSO ESTREMO

CASA FANTASTICA

IN ATTESA DELLA MANIFESTAZIONE

JAM NOLI TARDARE

IN QUELLE ALTEZZE

DALLA PIENEZZA

LA MERIDIANA INFESTATA

COME GIUNSI AL MARE

L'OMBRA DELLE TUE ALI

PARTE II

DELLA MORALITÀ DELLA PAROLA PERDUTA

PARTE III

DI COSE UDITE E VISTE

UNA BALLATA DI BIANCHE FANCIULLE

LA VITA BEATA DELLA STREGONERIA

COME UNO OFFRÌ INCENSO

UNA PORTA PER COLOMBE BIANCHE

IL LUOGO DELLA TUA GLORIA
UNA PARTE DELLA MIA EREDITÀ
LA VIE INTIME
LA VERSIONE DEL RE: UNA TRASCRIZIONE
COME ANCH'IO CANTAI MESSA

PARTE IV

DI MONDI NON REALIZZATI

MISTICI DEI BOSCHI
PROSPETTIVE DI COMPASSIONE
CONOSCENDO LA TUA SOMIGLIANZA
A TE, IN ASSENZA
FONDAMENTA DI ZAFFIRO
UN CANTO DEL MONDO DORMIENTE
SPECCHI DELLA VITA
PER GIUNGERE ALLA TUA PRESENZA
LA VITA, SÌ, PER SEMPRE
UN CANTO DEL SUONO E DEL SILENZIO
FASI
LÀ E QUI
SIATE CONSOLATI
NOTTE QUIETA E FINE PERFETTA
LA VOCE DELLA TORTORA
IO GUARDO PER VEDERE: UN CANTO DI VISIONE
VALETE

INTRODUZIONE

Queste poesie sono offerte come confessione di un uomo che sa che nella vita umana esiste un solo carattere di vera eccellenza, ed è il sigillo o carattere che esprime la sanzione dell'eternità. Sotto molti aspetti esse costituiscono un nuovo esperimento compiuto sul pensiero di un'epoca e, come tali, si presentano senza il sostegno di precedenti nella letteratura metrica. Sono l'opera di uno scrittore che, dopo aver percorso molte vie dell'esperienza, è divenuto in parte consapevole dei misteri che ci circondano, ed è evidente che, principalmente, esse possono rivolgersi soltanto a coloro che si sono risvegliati in modo analogo. Tali persone sono più numerose di quanto forse si potrebbe ritenere possibile, quando la questione dei loro interessi o della loro conoscenza viene considerata dall'interno dell'intreccio dell'attuale ordine sociale; ed esse costituiscono una sorta di scuola segreta, o fraternità unita ma non costituita formalmente, che indipendentemente da ogni

mezzo convenzionale di riconoscimento e comunicazione non per questo comunica e si riconosce meno, senza esitazione né impedimento, in ogni parte del mondo. Ma è anzitutto auspicabile che questa affermazione non venga intesa in un comune senso taumaturgico. Di questa scuola l'autore può e intende dichiararsi intimo rappresentante e portavoce, e perciò si ritiene autorizzato a parlare di ciò che essa sostiene e riconosce: vale a dire che, assai lontano dai sentieri e dagli interessi ordinari, persino nell'ordine dell'anima, è possibile un grande esperimento, e che alcuni lo hanno compiuto. Al di là di tutte le conseguenze subordinate della vita quotidiana e della santità estrinseca del dovere convenzionale, talvolta si stabilisce una certa comunicazione con misure superiori dell'esistenza, e diviene possibile assumere un

punto di vista del tutto diverso sulle lezioni miste e sconcertanti del mondo naturale. Questa scuola, alla quale per diverse cause è giunto negli ultimi anni un nuovo impulso, deve ricreare la propria letteratura per il secolo che si è appena aperto, e questo è il primo tentativo sperimentale in tale direzione. Il suo principale difetto, come

ci si poteva attendere, è di non aver purificato a sufficienza il fermento dei vecchi interessi; la sua principale pretesa è di essere considerata un tentativo di prima mano di presentare in forma letteraria la natura sacramentale della vita. La scuola in questione riconosce una sola necessità, che racchiude un unico interesse tenuto in unità. È una necessità del desiderio, il desiderio della Grande Cerca, del grande esperimento — in vastissimum divinitatis pelagus navigare. Per i membri, esteriori o interiori, di questa sodalità, alla luce di tale desiderio si può dire veramente che l'intero universo divampi e fiorisca in parabola, simbolo e sacramento. Ogni cosa vi presta il proprio ministero, ogni cosa lo proclama e lo manifesta; il desiderio e il suo compimento ricevono ovunque pegni e dimostrazioni. Ovunque risuonano campane, sempre passa l'Ostia, sale il fumo dell'incenso, e l'acclamazione del cosmo esorta e incoraggia la ricerca. I fratelli sanno bene e senza alcun dubbio che la loro emancipazione è assicurata dalle decorazioni e dagli stemmi dell'universo materiale. Ma la scuola segreta è anche consapevole che le sue dottrine — se si può dire che ne possieda — non

sono destinate a conquistare il mondo. Nella vita stessa, come nell'arte e nella letteratura, e anche nella Chiesa, tutti i canoni superiori oltrepassano l'ambito del comandamento; non appartengono né alla legge né all'equità, sono consigli di perfezione. Così pure, come ogni vero cattolicesimo, la scuola e le sue dottrine sono necessariamente in minoranza. Ed è meglio così,

almeno per coloro davanti al cui volto si è accesa la grande luce del mondo. Per essi, in mezzo a quest'ordine estraneo, è necessario il ministero inconsapevole della maggioranza inquieta, indagatrice, ansiosa e inventiva, affinché circonda il loro Sogno Divino con la provvidenza delle scienze fisiche, della civiltà e, in un certo senso, perfino del lusso, così che coloro i quali sanno che vi è davvero una sola cosa necessaria, ossia l'unione dell'anima con Dio, possano essere liberati per quanto possibile dalla pressione e dalla turbolenza della vita attiva. È per questo che gli eccessi della civiltà hanno quasi sempre prodotto il misticismo. Tale misticismo è forse essenzialmente cinico, benché i mezzi dell'unione cui aspira non differiscano dai misteri minori della santificazione; ed è con una sorta di cinica tolleranza che accetta tutto ciò che i fratelli minori

possono offrirgli, con la piena certezza di essere dispensato dal dare qualcosa in cambio, perché possiede un solo tesoro, del quale i fratelli minori, per la qualità della loro elezione, qui e ora non hanno alcun bisogno. Questa vita mistica, al suo livello più alto, è forse innegabilmente egoistica, ma lo è dell'egoismo trascendentale dell'Assoluto; vale a dire, è assorbente, ed è in questa facoltà di assorbimento che cerca la propria gioia nell'eternità. Non vi è alcuna intenzione di sostenere che la scuola mistica sia qualcosa di nuovo, né che offra un aspetto nuovo di un'antica dottrina. Essa riguarda la più grande di tutte le verità, ed è del tutto appropriato e inevitabile che questa sia anche la più antica di tutte. Ma proprio perché la sua verità è la più grande di tutte, non dovrebbe sorprendere che sia la meno realizzata e quella che appare più fuori portata. È il più alto, e in verità l'unico, interesse della poesia, ma è anche ciò di cui la poesia si è occupata meno; e finora, quando ha fornito materia al poeta, lo ha fatto soltanto in minima misura e in rare occasioni. È un fatto

sorprendente che sia stato pronunciato così poco di autentica conseguenza divina

dai poeti di lingua inglese — se si considera la grande maestà e vastità della poesia inglese — e meno di tutti dai poeti convenzionalmente religiosi e teologici. Il senso del sacramentalismo si trova in realtà nella maggior parte di essi, se accettiamo di mettere da parte la predicazione meramente retorica e metrica di un credo esteriore. Di solito si trova nella parte meno riconosciuta della loro opera, forse perché è tanto più vicina alla perfezione. Lo si trova in alcuni frammenti di Coleridge e Wordsworth. Per un solo istante apre improvvisi profondità in Crashaw. È udibile tra i grandi accordi e le strofe della Faerie Queen. La sua ispirazione, in certi momenti, saturò l'intera anima di Tennyson. In Whitman appare con una forza, una vitalità, una pienezza che, nonostante il suo animalismo privo di forma, fanno di lui il più cattolico e mistico dei poeti. D'altra parte, e abbastanza curiosamente, talvolta manca del tutto in molti grandi nomi che nell'opinione comune sono collegati alla nozione dello spirituale. Per esempio, in Shelley non vi è quasi traccia o sfumatura di questo senso, ed è inutile dire che nel XVIII secolo non vi fu nessuno capace di dargli voce. Non è meno assente in quella che, da alcuni

punti di vista, è la più sorprendente poesia religiosa d'Inghilterra, vale a dire Festus. Quanto detto basta a mostrare che la vera materia non è patrimonio comune del poeta tra noi — intendendo l'artista metrico — e per la scuola cui si è fatto riferimento ciò equivale a dire che, per quanto grandi siano come segni, essi sono soltanto segni destinati a passare. Per questa scuola è del tutto impossibile che Shakespeare, per esempio, nonostante tutta la sua grandezza umana, abbia una reale importanza, e la ragione è che questa scuola non riconosce ciò che

comunemente si intende per interesse umano. Essa attribuisce valore alla vita soltanto per le sue possibilità eterne e considera soltanto le conseguenze ultime delle cose. In sintesi: Dio è il fine, e non vi è altra chiamata che il suo conseguimento. Poiché il Mistico è posto nell'Universo, benché forse in senso autentico sarebbe difficile dire che vi appartenga, egli pone le risorse di esso al proprio servizio per raggiungere il suo fine. Non se ne serve nell'ordine naturale e, mediante un semplice processo intellettuale, lo converte in parabole, presagi, segni, prodigi e sacramenti. In che modo questo mondo esteriore abbia così servito alle

necessità di un mistico e sacramentalista viene mostrato in questo libro, che lo scrittore offre ai propri fratelli, *ut adeptis appareat me illis parem et fratrem*, come prova certa che egli è annoverato fra loro, che è iniziato ai loro misteri e che, come tale, esige riconoscimento in tutte le case, i templi e i luoghi di sosta della confraternita.

SALVETE

Argomento.—Il cantore dimora ancora sulla soglia, essendo stato da poco restituito alla vista. Guarda come attraverso uno specchio oscuro, distinguendo le cose capovolte e fuori dalle loro vere proporzioni, ma si trova fra le sostanze del nuovo ordine ed è realmente rinnovato nella luce. Giunto a un altro grado di vita e di canto, lo strumento della visione si sarà adattato agli oggetti sacramentali.

In mezzo a un mondo colmo di presagi e segni,
spinto dal dono della visione,
riflettendo su auspici e portenti, in parte ne congetturo il senso;
colgo deboli parole del linguaggio che il mondo
parla in lungo e in largo.
E l'anima, ritirata nelle profondità dell'uomo fin
dalla nascita di ogni uomo, ha gridato.
So che esiste un senso oltre il senso della
Voce e della Parola manifeste,
che i toni del canto che ci sforziamo di afferrare
sono quelli che appena si odono;

mentre la vita, pulsante di cose segrete, ne custodisce molte
troppo profonde per essere dette,
e ciò che sfugge, con cuore tremante, noi
sentiamo essere il senso che cerchiamo;
scarsa sarebbe l'abilità di discernerne pochi là dove
si affollano innumerevoli simboli,
di offrire la lettura più facile, di badare al grido che è
trito e forte.
Con desiderio dunque, come veggente, vengo, poiché le
testimonianze
che qui reco
sono soltanto voci leggere e accenni dei
canti che avevo sperato di cantare,

se alle parole implicite nel cuore del canto fosse concesso
senza eclissi
di rendere le loro rune di splendore innato passando
attraverso labbra mortali.
Solo come scriba del mistero traccio la mia scrittura delle
cose che sembrano.
E questo libro è un libro delle visioni contemplate da
uno che ha camminato in un sogno—
ha camminato in un sogno desto, lontano dalle porte
e dai muri che racchiudono
la vita comune di un mondo avvolto nello svenimento senza sogni
dei sensi.
Ma voi che mantenete una veglia mistica nel
medesimo stato sospeso,
e io, narrandone gli stati d'animo, per un'ora di
risveglio attendiamo;

allora, trionfante, dalla luce derivata
divamperà la luce dal centro,
e sarà conosciuto ciò che ora intravediamo soltanto attraverso
la nebbia e la foschia dolci di luna.
Come verrà a noi quel grande giorno? Che cosa
rivelerà l'alba?
Esauriti i veli, finiti i presagi, quale verità
si trova nel loro cuore?

PARTE I

DI ACCORDI SINGOLI E MONOLOGHI

MONDI DI VESTE

Argomento.—L'uomo è circondato da sacramenti e parabole, e il linguaggio vivente della Natura non è al di là della sua comprensione. L'universo si espande con la sua crescita e segna i limiti del suo avanzamento. Il destino dell'uomo è comprendere la Natura. Altri ordini di sacramentalismo possono attenderlo oltre questi veli presenti, ed egli è stato senza dubbio destinatario di ministeri precedenti. Esiste un mondo interiore così come uno esteriore, e la nostra vera meta è dentro di noi. Quando l'uomo avrà ricevuto tutti i sacramenti dell'universo, ciò che è fuori sarà divenuto come ciò che è dentro, e la profondità e l'altezza si incontreranno nel centro del suo riposo. E questo riposo è la visione del Divino manifestato nell'uomo.

Lontano si stende un mondo di splendore e pompa esteriori,
parità fittizie, apparenze belle a vedersi,
e musica superficiale su mille temi,
che discorre lievemente al senso esteriore,
ma, priva di significato vitale, lascia le anime
intatte e non risvegliate. Là la bellezza
è soltanto apparente; al cuore non porta
alcun messaggio capace di penetrare o legare:
qui s'accende una falsa fantasia, luna a pieno disco.
Là si stende un altro mondo — un mondo composto
di impressioni sensibili e di gioie
prive di profondità o altezza; una folla inquieta
vi ondeggia. Terra della terra più grossolana
per l'ispirazione pura, per il vero genio.
Tieniti pure questi mondi con tutti i loro sentieri e le loro vie!

Voi tutti che volete essere salvati, uscite da essi,
e nel cielo della mente eterna
certamente la Parola Divina vi accoglierà!

Là non ha bisogno di parola d'ordine chi custodisce dentro di sé
una sacra verità: che l'uomo è ora circondato
da molti sacramenti e parabole,
da somiglianze parlanti e immagini che mostrano
ricche profondità da indagare. Da vicino
esse premono, prestano il loro ministero e delineano oscuramente
l'infinito che sta dietro di loro. Con una ricerca
che non conduca troppo lontano né chieda troppo
egli può raggiungerne i significati e la grazia
che vi dimora, apprenderne il linguaggio vivente,
e ciò lo condurrà oltre ogni pompa esteriore,
lontano nella visione, lontano attraverso il mistero.
Nelle splendide processioni del mare sacro,
nel mite silenzio delle notti senza luna,
e nella grandezza della volta stellata.
Osa riconoscere i ministeri di profondi
e multiformi emblemi che esistono
per l'uomo soltanto, sviluppando per lui
risorse nella misura del suo bisogno,
della sua intuizione, indagine ed esperienza.
Tutta la penetrante ricerca della speculazione;
le regioni della Conoscenza conquistate con fatica, e il vasto
Oltre, non raggiunto; il solenne senso delle cose
incommensurabili;
barlumi appena colti
di nuovi mondi che scintillano sull'estremo margine
e precipizio dell'essere; queste sono fonti

di nuova suggestione, vivificano, elevano
l'immaginazione suprema, e in essa
trovano il proprio fine e la prima realtà.
Così, attraverso il vetro dell'astronomo,
l'uomo cerca più a fondo nelle profondità della propria natura.
E mediante i voli del pensiero matematico
misura ed esplora ancora più se stesso;

e in proporzione all'avanzare della mente
la grande Natura si amplia, poiché gli anelli d'argento
che formano la catena mistica e simbolica
si moltiplicano nel computo; l'universo
divino e visionario si espande
a ogni ulteriore immersione della mente in esso.
La meta è ancora soltanto dentro di noi,
anche il sogno è là, là il significato,
tutto, in un certo senso, è dentro. Il mondo esteriore
segna soltanto il limite dell'avanzare
dell'anima umana, sviluppandone l'infinito.
O benedetta promessa del tempo a venire!
A ogni stadio successivo, tipi più elevati—
un mondo più vasto — un significato più profondo—
finché, nel pieno possesso di se stessa,
l'anima consegue, libera da ogni tipo,
la vita sovracosciente del puro riposo
e la visione svelata di Dio, il Tutto.